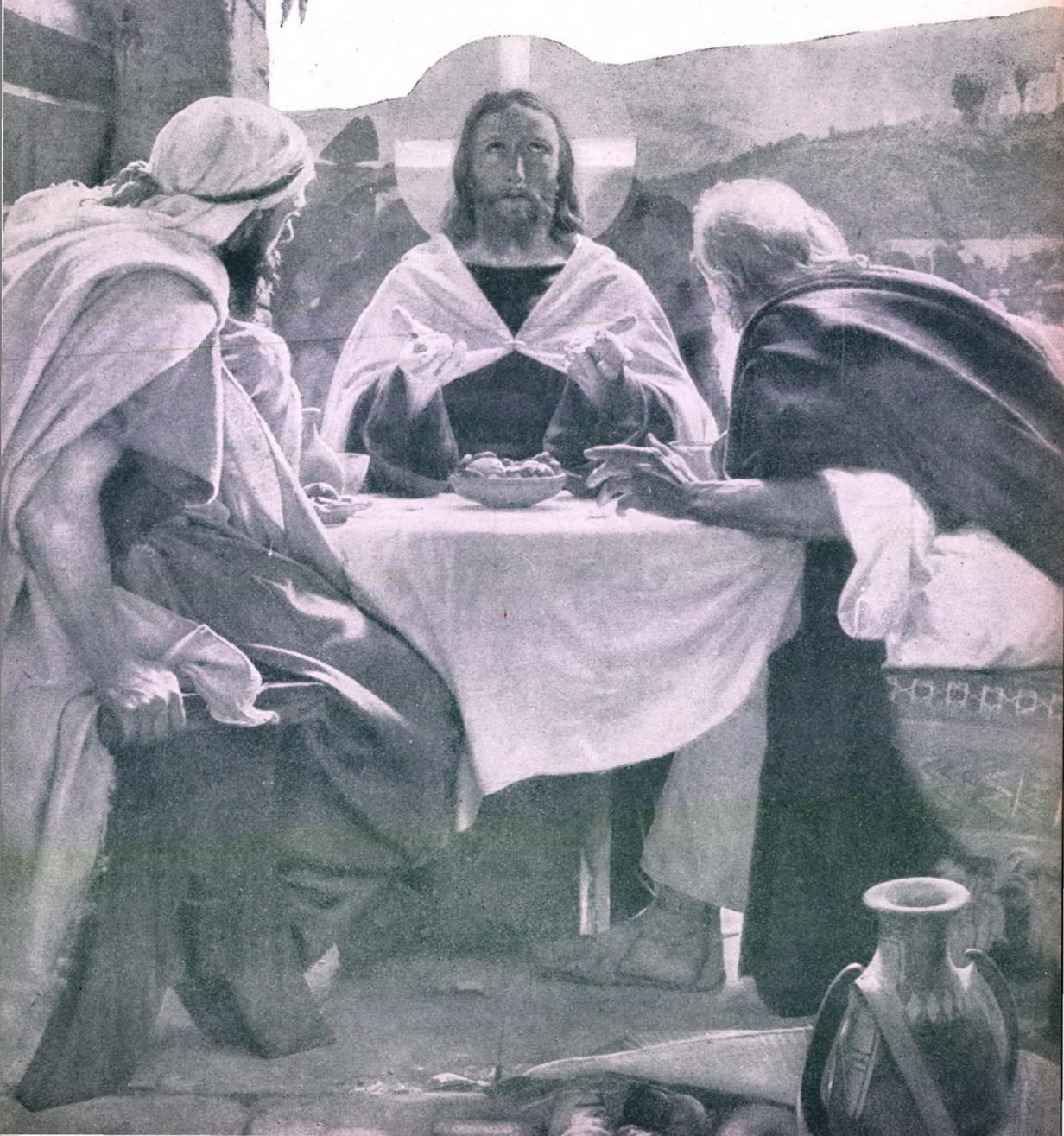


Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 3°

1° APRILE 1941-XIX

Pubblicazione mensile - Numero 4 - Anno XIX

Gioventù missionaria



La Redazione di G. M. porge i più cordiali
auguri pasquali ai cari lettori e lettrici.



Dopo il Congresso Catechistico di Tokyo, si fece a Miyazaki la festa della Dottrina Cristiana, che riuscì imponente, interessante e fruttuosa per tutti i cristiani. Con quella festa si fece capire al popolo cristiano e non cristiano la importanza e la bellezza della istruzione religiosa, la sua possibilità e facilità, le varie modalità di studio. Dopo le solenni funzioni in chiesa, si svolse una magnifica accademia catechistica. La « Schola » femminile, che si era fatta onore con la Messa cantata in chiesa, condecorò anche l'accademia. Belli i dialoghi vivaci e spiegati tra fanciulli cristiani e pagani; interessanti i discorsi diretti ai genitori presenti e graziose le scenette di sapore giapponese, che si alternavano sul palcoscenico, ove a brani del Vangelo, letto dal catechista o declamato ritmicamente dal coro, rispondevano danze coreografiche nipponiche, sempre intonate con perfetto decoro al significato delle parole. Bellissima anche la rappresentazione musico-coreografica del « Segno della croce ».

*
A *Conesa* (Rio Negro) la Casa delle Figlie di M. A. compie il 50° della sua fondazione, commemorato con la costruzione di un padiglione-dormitorio, che fu edificato dalle Suore stesse durante le vacanze scolastiche.

*
Dopo pochi mesi, dacché le Figlie di M. A. avevano aperto a *Las Palmas* una Casa per le giovanette del popolo, si dovette pensare al suo ampliamento. Intanto in quella Casa ci sono scuole diurne e serali di taglio, cucito, economia domestica, di ricamo e merletti a macchina e anche l'Oratorio festivo. Il bene, che vi si fa, è molto consolante. Dopo appena un mese dallo sbarco delle Missionarie nell'isola, esse riuscirono a preparare trenta giovanette alla prima Comunione. Attualmente la Casa è frequentata da duecento alunne, che assistono quotidianamente alla Messa e si accostano anche al Banchetto degli Angeli. All'Oratorio affluiscono trecento ragazze, che si vanno iniziando alla vita cristiana.

*
A *Punta Arenas*, fiorente città che sorge sullo stretto di Magellano, il bel Santuario di Maria Ausiliatrice è meta di molti pellegrinaggi.

Nella stessa città si pose la prima pietra dell'« Asilo sacra Famiglia », che si sta costruendo con le elargizioni della munifica signora Maria Menéndez, in memoria dei suoi due figli defunti.

*
A *Puerte Sastre* (Paraguay) morì il missionario salesiano D. Livio Farina, religioso di una attività straordinaria, dopo 14 anni di eroico sacrificio trascorsi in Missione. Pietre miliari delle sue spedizioni apostoliche sono le belle chiese di *Puerte Casado*, di *Puerte Sastre*, di *Bahia negra*, di *Puerte Pinasco*, di *Guaraná* e quella di *Fuerte Olimpo*, dedicata a Maria Ausiliatrice e riconosciuta come Santuario votivo nazionale dal Governo di quella Repubblica.

GLI ANGELI DEL MISSIONARIO

Offerte pervenute alla Direzione.

COLUMBIA. — Circ. Miss. Sem. vesc. (Faenza) per i nomi *Stefano, Giuseppe, Luigi, Roberto*.

CONGO BELGA. — M. Gardini (Uscio) per il nome *Giuseppe*. - C. Zerbieni (Venezia) per il nome *Ferruccio*. - D. G. Bertolini (Torino) per il nome *Maria Giuseppina*.

ECUADOR. — F. Castelli (Torino) per il nome *Fiorenzo*. - T. Bartello (Borgaro torinese) per il nome *Margherita Silvia*. - G. Patrito (Torino) per il nome *Gianluigi*. - Istituto sal. (Trento) per i nomi *Luigi, Maria Giovanna, Anna Francesca*.

GIAPPONE. — M. Furian (Venezia) per il nome *Giovanni*. - G. M. A. Concetta (Providence R. I.) per il nome *Gaetana Gemma*. - D. V. Colombara (Fogliazzo) per il nome *Vincenzo*. - Fam. Palombini (Cerreto) per il nome *Francesco Giovanni Maria*. - D. R. Rodighero (Milano) per i nomi *Giuseppe, Domenico, Maria, Silvio, Severina*.

KRISHNAGAR. — C. Melano (Torino) per il nome *Caterina Margherita Domenica*. - A. Fasano (Torino) per i nomi *Roberto, Francesco*. - M. Bretto (Montanaro) per il nome *Rico Remo*. - U. Gioannini (S. Giorgio Can.) per il nome *Umberto Giuseppe Giovanni*. - G. Scarasso per il nome *Giuseppina*.

INDIA NORD ISPETTORIA. — A. Carrara (Torino) per il nome *Arturo Carrara*. - D. G. Rosso (Littoria) per il nome *Usai Camillo*. - M. Grosso (Mondovi) per i nomi *Giuseppe Giovanni, Vittorio Benito*. - C. Tronconi (Monza) per il nome *Teresa*. - Ist. Salesiano (S. Agata di Militello) per i nomi *Luigi, Agata*.

INDIA SUD ISPETTORIA. — F. Gati (Borgomanero) per il nome *Giovanni*. - G. Gritti (Genova Pegli) per i nomi *Giovanni, Mario*. - M. Dogani Ragazzini (Ponte Caffaro) per il nome *Francesco Primo*. - A. Deflorian (Verla) per il nome *Anna Rita*. - G. Parodi (Genova-Bolzaneto) per il nome *Antonio*.

MADRAS ARCHIDIOCESI. — C. Bertinetti (Val di Chieri) per i nomi *Carlo, Caterina*. - C. Mosso (Caluso) per il nome *Giovanni Bosco*. - D. P. Sedroli (Gravedona) per il nome *Giovanni Battista*. - A. Lovandi (Villaverla) per il nome *Gaetano*. - D. C. Godi (Gazzolo d'Arcole) per il nome *Crestani Giloia*. - G. Poiana (Attimis) per il nome *Mario*.

MATTO GROSSO. — Coll. Sal. (Fossano) per i nomi *Lorenzo, Corrado*.

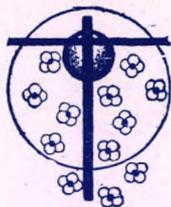
ORINOCO. — D. G. Cantù (Riva di Chieri) per i nomi *Enrico, Maddalena*. - G. Scarpieri (Legnano) per il nome *Gaetano*. - Ist. Salesiano (Palermo) per il nome *Giovanni*.

RIO NEGRO. — A. Ambrogina (Monza) per i nomi *Angelo, Ambrogina*. - M. Lestinga (Conversano) per i nomi *Domenico Lubruno, Raffaele Lubruno*. - M. Mioci Pero (Perosa Pomaretto) per il nome *Mioci Erminio*.

SHILLONG DIOCESI. — Fannj Fusar Poli (Bagnolo Cremasco) per i nomi *Pietro, Luigi, Ellania, Agostina*. - G. De Martino (Bergamo) per il nome *Maria*. - E. Zambreto (S. Biagio Platani) per il nome *Maria*.

THAILAND ISPETTORIA. — M. Sperotto (Breganze) per il nome *Giuseppe*. - D. G. Palombella (Acquaviva delle Fonti) per il nome *Giovanni*. - O. Gatti (Travagliato) per il nome *Fausto*. - R. Naretto (Torino) per il nome *Lodovica*. - M. Zeppa (Gallinaro) per il nome *Giuditta*.

(Continua).



Risurrezione

Alleluja!

È il canto degli Angeli e degli uomini. Il Cielo e la terra vibrano di gioia. Si rasserenano le coscienze prima turbate dalla colpa e ora risorte con Gesù vincitore della morte. Dalle tenebre, la luce; dalla morte, la vita.

È l'ora di Dio, dell'eterno Vittorioso; l'ora della sua gloria, che non ha mai fine.

In questo attimo mattinale del divin Risorto, si decisero le sorti della umanità; esso ha formato la storia.

Cessano i riti simbolici, le lampade del tempio gerosolimitano si spengono, il vecchio Testamento si chiude, la Sinagoga è rovinata per sempre. Le argentee trombe di Sion squillano ormai per un'altra Pasqua: quella di Gesù, che ha vinto la morte, il peccato, l'inferno. Questa vittoria completa e sfolgorante si protrae attraverso ai secoli, benchè la lotta contro il divin Trionfatore divenga più aspra per rinnovare il tragico spettacolo della Passione.

Un nuovo rabinismo giudaico, folle, settario, rabbioso mobilita tutte le forze oscure per inchiodar nuovamente Cristo alla croce e, non potendo più nulla contro il divin Vittorioso, crocifigge i suoi figli. Ma il loro sangue aggiunge nuovi fascini alla sua vittoria, chè i martiri sono i trofei viventi della sua gloria.

La luce radiosa del divin Risorto illumina il dramma della vita umana, alter-



Dalle tenebre, la luce; dalla morte, la vita.

nativa di pace e di tempeste; sfolgora i nemici del bene che mordono la polvere e aureola la fronte dei suoi eletti alla vigilia del loro immancabile trionfo.

Tra questi eletti si devono annoverare gli araldi del Vangelo, i continuatori dell'apostolato di Gesù i quali, perchè partecipi delle sue fatiche e pene, saranno giustamente partecipi anche del suo trionfo. Nessuno, infatti si immola, come loro, sull'altare del sacrificio; nessuno lotta, come essi, sulle prime trincee disposti a perir sulla breccia pur di cooperare al trionfo di Cristo sulle anime.

PASQUA KIVARA



Per i kivari cristiani, specialmente per quelli che vivono troppo lontani dalla residenza missionaria, la Pasqua doveva essere una buona occasione per rassodar la loro fede, migliorare la loro vita e conservarsi esemplari in mezzo ai conterranei ancora infedeli. Si fece pertanto un triduo di « Esercizi spirituali ». Di casa in casa corse la voce della gran festa, che si sarebbe fatta alla Missione salesiana e tale notizia suscitò molto interesse.

Un calendario di nuovo genere.

Alcuni kivari, per ricordarsi della data pasquale, domandavano al Missionario tanti... fagioli quanti erano i giorni, che mancavano alla festa e a ogni dì che passava gettavano via un fagiuolo. Al giorno fissato, già una sessantina di kivari era raccolta alla Missione. Nei dì seguenti il numero aumentò fino a novantasette. Gli intervenuti avrebbero anzi superato il centinaio se non fossero stati impediti dalle piogge, che furono straordinariamente abbondanti.

L'albergo... volante.

Pochi giorni prima dell'adunanza, un ciclone mandò in aria la capanna, che doveva servire come albergo. Si dovette far quindi un piccolo accampamento con tende favoriteci dall'autorità militare. Insufficiente l'alloggiamento, furono adibiti a dormitori anche i corridoi della residenza missionaria. I kivari si accontentano di poco; avvolti in una coperta di lana, si sdraiano sull'assito e dormono saporitamente.

Per gli « Esercizi spirituali » vennero famiglie intiere, abbandonando la loro casa. Alcuni kivari portarono seco tutto il fabbisogno, perfino i polli. Da parte nostra, supplimmo come potemmo al vettovagliamento degli intervenuti. Non solo il nostro provveditore dovette occuparsi della cucina, ma anche le buone Suore così solerti collaboratrici del Missionario.

Come novizi...

Fummo edificati dalla docilità e attenzione dei kivari, che partecipavano alle quattro prediche quotidiane. Si era loro raccomandato di pensare, in quei giorni, alla loro anima ed essi corrisposero completamente ai nostri desideri quasi come altrettanti novizi. Ci fu una cinquantina di Comunioni, ossia una Comunione generale. Il loro contegno era veramente esemplare.

Più tardi si celebrò la Messa solenne cantata dai kivaretti interni. Com'erano ge-

losi, i kivari, della loro Messa! Non volevano che i bianchi entrassero in cappella per occupare i loro posti.

— Questa è la Messa grande dei kivari! — diceva con sussiego il vecchio Puengara.

Poi ci fu un'agape fraterna, rallegrata da gioiosi canti. Al termine del banchetto, fu dato a ciascuno qualche regaluccio.

Che cuccagna!

L'albero della cuccagna carico di premi rallegrò il resto della giornata. Poi tutti ritornarono alle loro abitazioni contenti e infervorati a perseverare.

Un giovane diceva:

— In questi giorni ho compreso meglio il Catechismo.

Consolanti risultati.

Fu anche celebrato un matrimonio. Interrogato perchè non aveva fatto benedir prima le nozze, lo sposo rispose:

— Perchè dovevo ammazzare alcuni kivari... Ora però desisto dal cattivo proposito perchè voglio vivere cristianamente.

Come si vede, anche in questo campo di evangelizzazione, un tempo considerato sterile, ora la messe biondeggia abbondante. Ci rallegra la speranza di ottenere molto da questo buon popolo ancora primitivo, e specialmente dalla gioventù kivara così docile agli insegnamenti del Missionario.

D. TELESFORO CORBELLINI

Miss. sal. nell'Equatore.



Di casa in casa corse la voce della gran festa.

Albo d'oro

ABBONATI SOSTENITORI

M. Testa - I. Pezzelle - A. e F. Spadari - C. Borga - M. Rossi - G. Sabatini - M. Lovati - G. Bosco - Sac. G. B. Tocci - Direttrice F. M. A., *Giarole* - Ing. L. Caldara - M. Santamaria - T. Birocco - R. Galletto - A. Savino - P. Guagnino - Direttrice F. M. A., *Pomaro* - Can.co E. Giuliani - A. Gatto - C. Magni - Direttice F. M. A. - *S. Giorgio L.* - Direttore sal., *Fiume* - A. Carpanelli - Direttrice F. M. A., *Arma di Taggia* - Sac. A. Alberio - Sac. R. Canepone - G. Reymemier - Direttrice F. M. A., *Lugagnano* - C. Aproso - F. Garesio - B. Piagnerelli - Sac. G. Zanetta - B. Monti - C. Ceriotti - F. Poletti - P. Segalini - C. Moresi - T. Strani - Sac. G. Villa - P. L. Ravizzotti - Direttice F. M. A., *Palermo* - Direttice F. M. A., *Bagnolo* - Contessa M. Calvi - L. Candotti - M. Martinelli - F. Bonaudi - G. Agosta - A. Antonielli - Ispettrice F. M. A., *Livorno* - L. Marchisio - F. Molteni - C. Vittone - I. Pogolotti - P. Rey - I. Risso - M. Peretti - Direttrice F. M. A., *Colleferro* - G. Borgonovo - F. Vago - S. Bianco - E. Lucchini - M. Landorno - L. Canderle - Dott. A. Averini - F. Savarè - M. Bagnati - E. Barberis G. - P. Pagliano - Direttrice F. M. A., *Borgosesia* - F. Acutis - A. Simoni - A. Gomboso - M. Nerva - G. Gillio - A. Zanchetta - G. Ferraris - C. Dotta - Contessa L. Mengoni - F. - Collegio S. Domenico, *Arezzo* - E. Greselin - P. Pedersini - L. Moto - Istituto sal., *Brescia* - G. Fagnola - M. Marchetti.

(Continua).

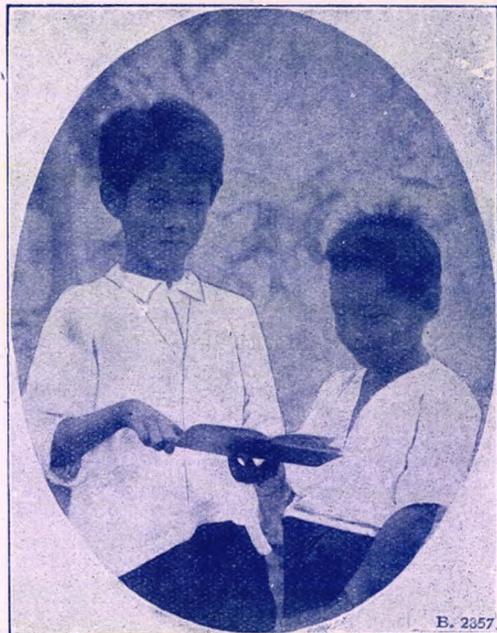
Alcuni kivari portarono seco tutto il fabbisogno...



Maledetta!

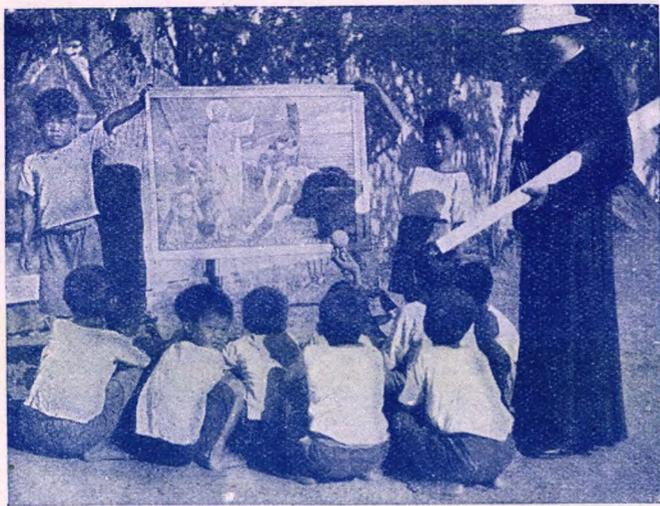
Ero giunto alla mia nuova residenza verso il tramonto. Fui cordialmente accolto dal venerando Missionario e dai ragazzi, ch'egli aveva accolti alla Missione e ai quali faceva da Padre. Egli spiegò loro che sarei rimasto alla residenza per insegnar tante belle cose. I ragazzi mi guardavano con interesse, quasi che fossi una persona straordinaria. Tra i miei osservatori, ne notai uno, che aveva il viso adombrato di mestizia. Ne appresi poi la cagione, quando il Missionario mi raccontò la sua eroica storia.

Egli si trovava alla Missione da appena pochi giorni ed era ancora pagano. Da un anno frequentava l'Oratorio quotidiano. Dapprima i suoi genitori e anche sua nonna si opponevano al suo desiderio di avvicinar l'europeo, ma poi, nel constatare che l'oratorio diveniva migliore, l'avevano lasciato libero nel seguir le sue buone inclinazioni. Intanto, a loro insaputa, egli studiava il catechismo e riceveva sempre i primi premi nelle gare catechistiche. Quando poi era stato in condizioni di conoscere bene la vera religione, gli obblighi del cristiano, i sacrifici e le rinunzie che gli si imponevano per essere battezzato, allora egli aveva mani-



B. 2857

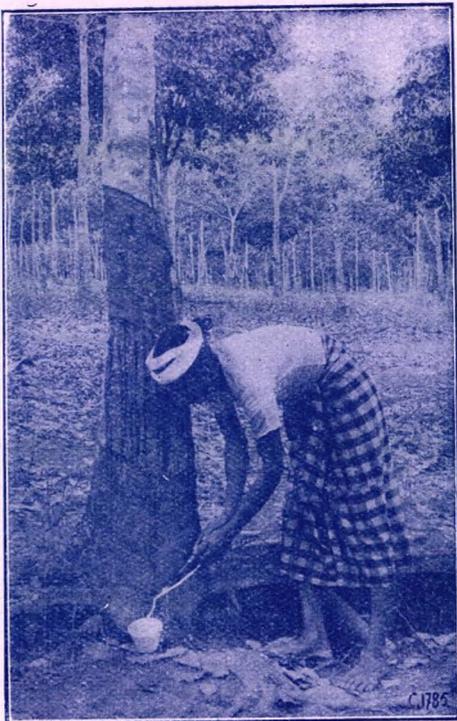
Egli studiava il catechismo e riceveva sempre i primi premi...



...spiegò loro che sarei rimasto per insegnar tante belle cose...

festato al Missionario un ardente desiderio di ricevere il Battesimo. Ma il Missionario, che conosceva i sentimenti dei genitori così ostili alla religione cristiana, lo consigliò a pazientare in attesa di avere il loro consenso. Da notarsi che, oltre all'opposizione dei parenti, il ragazzo doveva vincere anche l'ostilità della nonna fanatica buddista e dichiarata avversaria della religione dell'europeo.

Appunto per questo, il ragazzino insisteva presso il Missionario per essere battezzato, perchè — diceva — l'attesa lo avrebbe posto in condizioni ancor più critiche.



La nonna non volle approvare la decisione di lui...

Allora il Missionario, nel considerare una volontà così decisa e straordinaria in un ragazzo, accondiscese al suo desiderio e accettò la nuova pecorella nell'ovile di Cristo.

I genitori avrebbero anche permesso al figlio di farsi cristiano, ma la nonna, che lo considerava come il bastone della propria vecchiaia e luce dei suoi occhi, non volle assolutamente approvare la decisione di lui. Ella gli avrebbe lasciato in eredità tutto il suo patrimonio e lo adescava con tante promesse perchè desistesse dal suo proposito, ma ogni suo tentativo riuscì inutile. Il nipotino voleva assolutamente divenir figlio della Chiesa cattolica. Allora, nel vedersi delusa nelle proprie speranze, la vecchia non solo diseredò il nipote, ma, dopo averlo maledetto, lo cacciò anche di casa.

Il ragazzo tuttavia non si sgomentò per questo disumano trattamento; presentatosi invece al Missionario per manifestargli nuovamente il desiderio di diventarlo, fu da lui accolto paternamente. Così poté prepararsi a ricevere il primo Sacramento e sul suo capo, colpito da una ingiusta maledizione, scese l'acqua battesimale per arricchirlo di benedizioni e di grazie celesti.

Questi gli esempi eroici di certe anime.

BARAMI.

IL CANE E IL BASTONE

(Esopo in Africa).

C'era una volta...

— Un re! — diranno subito i lettori e le lettrici.

— Avete sbagliato...

— Un pezzo di legno, allora!

— Peggio che andar di notte, con il lanternino spento, in cerca di ranocchi. State a sentire, chè parlo io.

C'era una volta una vecchina, ma così segaligna da sembrare un osso: gobba, zoppa, guercia, nana e nera come il carbone; le aveva tutte, insomma. Comunque, era una buona vecchina e la bontà suppliva a tutto il resto. Questa donnina aveva un cane e una capretta con tanto di barba; il cane, un barbone da pagliaio, custodiva la capanna e la capra forniva il latte alla padrona.

Un giorno, dovendo uscire per le sue faccende, la donna lasciò i due quadrupedi a farsi compagnia; poco dopo, la capra si allontanò per brucare l'erba nel prato vicino; il cane invece divorò quanto la padrona aveva preparato per la cena.

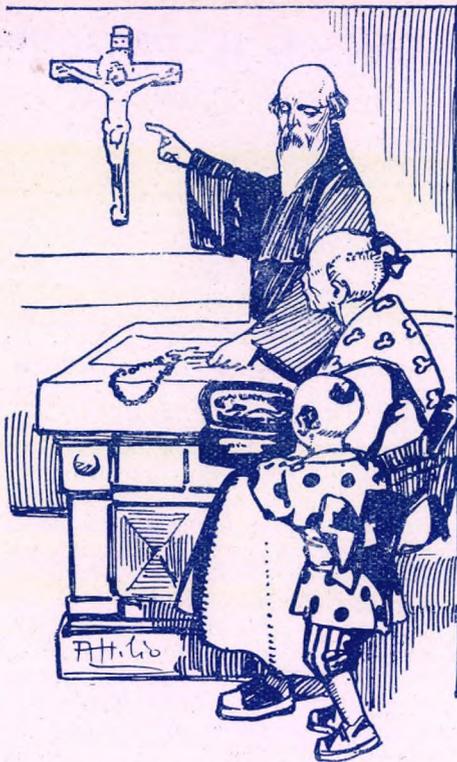
Ma ecco la vecchina di ritorno. Appena constatata la scomparsa della cena, la donna chiamò le due bestie per interrogarle chi le avesse rubato il vitto. Visto però che non riusciva a sapere quanto la interessava perchè le due bestiole si... incolpavano a vicenda, la vecchina alzò in aria un nodoso bastone per battere il tempo sulla groppa dei due malcapitati animali domestici. Allora il cane capì subito... l'antifona e... tagliò la corda; la capra invece non si mosse.

— Vedi?! — disse la capretta alla padrona. — Chi di noi è il colpevole?

— Chi scappa! — rispose la donna. — Per questo tu abiterai con me; invece il cane se ne starà lontano.

Ecco perchè il cane fugge quando vede alzarsi un bastone in aria; esso sa di essere ladro e... pensa quindi sempre che lo si voglia castigare.





INTENZIONE MISSIONARIA PER APRILE:

Pregare per la conversione dei buddisti

In India, patria del Buddismo, non ci sono quasi più buddisti. Il Buddismo attecchisce invece nell'isola di Ceylon, in Birmania e nel Tibet. È penetrato pure nell'Indocina, nella repubblica cinese e in Giappone, ove si è adattato alle locali religioni indigene. Nel complesso si annoverano cent'ottanta milioni di buddisti.

Nel Cristianesimo il Buddismo riscontra un notevole pericolo, che mina la sua esistenza; perciò i suoi seguaci tentano di soppiantarlo imitandolo nelle opere di carità, nella stampa e nelle scuole.

Con tale reazione si comprova evidentemente il progresso del Cristianesimo.

Basta questo esempio. A Ceylon, ove il Buddismo si sforza di soppiantar le scuole cattoliche, i buddisti sono cinque milioni e mezzo e i cattolici appena mezzo milione; in cinquant'anni però questo numero si è raddoppiato.

Bisogna quindi essere solidali con la preghiera, con gli zelanti missionari, affinché la religione dell'amore e della verità sostituisca definitivamente la falsa religione di Budda.

GLI ANGELI DEL MISSIONARIO

Offerte pervenute alla Direzione.

MATTO GROSSO. — C. Bellone (Torino) per il nome Riccardo. - G. Privitera (Torino) per il nome Carola.

DIOCESI SHILLONG. — A. Barbano (Burano) per il nome Luigi. - A. Vezzoli (Brescia) per i nomi Guglielmina, Clementina, Giulio, Rita, Emilia, Alberto. - L. Tarabra (Torino) per i nomi Luigi, Gianfranco.

ISPETTORIA THAILAND. — Don F. Olivati (Pordecone) per i nomi Domenico Savio, Ivo. - R. Ordizzone (Casale Monf.) per il nome Ferdinando Giovanni. - L. M. Liveracci (Modena) per il nome Vincenzo Placido. - C. Gullino (Torino) per i nomi Claudia Giovanna, Caterina.

PREFETTURA THAILAND. — G. A. Pedrini (Sesto S. Giovanni) per il nome Maria Teresa. - E. Righetti (Negrar), per il nome Giovanni Mario. - G. G. Crudele (Torino) per il nome Giovanni Giuseppe. - Dott. G. Ferioni (Castelnuovo) per i nomi Domenico Maria, Maria Antonietta. - M. Collini (Mortaso) per i nomi Assunta, Luigi. - M. Abate (Calcinate) per il nome Galioni Marco Francesco. - C. Colucci (Brindisi) per il nome Giuseppina. - L. Caneva (Valdagno) per i nomi Giovanni, Margherita. - L. Licari (Roma) per il nome Maria Margherita. - S. Bargicchi (Pistoia) per il nome Giovanni. - Cam. S. Luigi Sem. Arc. (Napoli) per il nome Luigi. - F. Crotti (Varese) per il nome Pasqualino. - M. Spada (Capriolo) per il nome Marta Giuseppa.

CHACO PARAGUAIO. — Istituto salesiano (Trento) per il nome Gian Alberto Agostino. - V. Matta (Verona) per il nome Gemma Maria. - I. Parducci (Predappio) per il nome Remo.

CHILE. — D. Bureca (Roma) per il nome Agostino. - A. Cangialesi (Palermo) per il nome Piazza Antonio.

CINA ISPETTORIA. — M. G. Suora (Napoli) per il nome Giuseppina. - A. Costa (Napoli) per il nome Alfredo. - G. Piero (Verona) per il nome Simisi Genaro Antonio. - G. Piero (Verona) per il nome Luongo Alfredo.

CINA VICARIATO. — Collegio salesiano (Catania) per il nome Antonio. - Sant.rio M. A. (Novara) per il nome Beatrice. - E. Martignone (Asti) per il nome Maria Mercedes. - C. Sommariva (Torino) per i nomi Cecilia, Giovanni Zaverio. - Coll. salesiano (Vareze) per il nome Moresco Angelo. - E. Della Paolena (Piedimonte) per il nome Rosario. - M. Boero (Settimo torinese) per il nome Margherita. - Mariuccia Calini per il nome Giuseppina Pia. (Continua).

Novità!

...le labbra raccolte nel dir "mamma!" si bacian due volte.

D. PILLA

AMOR DI MAMMA

Ed. «La Sorgente» Milano, L. 15 —

«Romanzo, che si potrebbe chiamare il poema in prosa dell'amor materno. Tutte le corde, dalla patetica all'arguta, dall'idillica alla drammatica, vibrano in questo volume adatto per la gioventù e per le famiglie italiane».

(Dall'Avvenire d'Italia).

Ordinarlo con L. 13,50 a D. Pilla - Via Cotto-
lengo 32 - Torino.



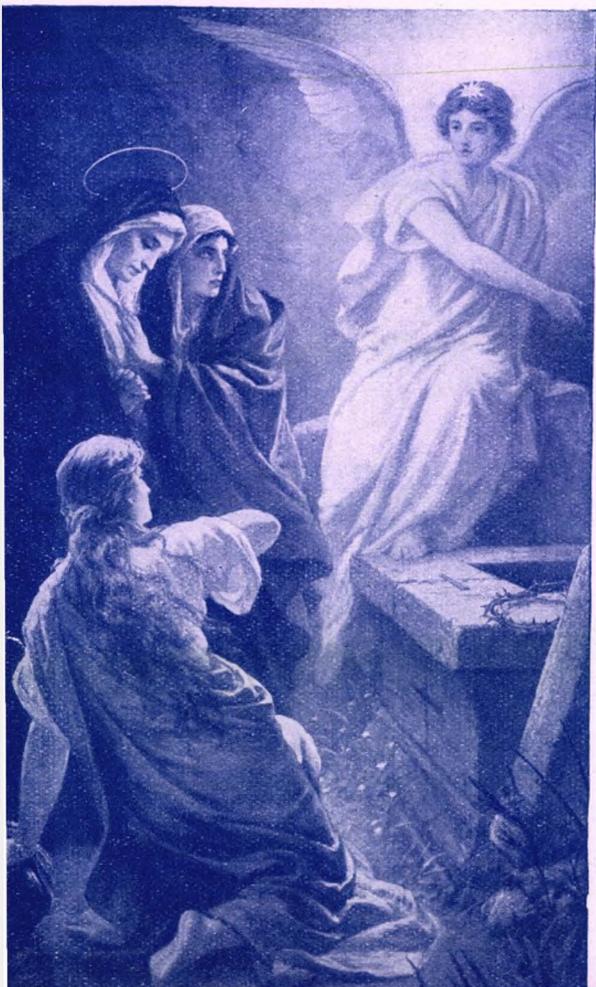
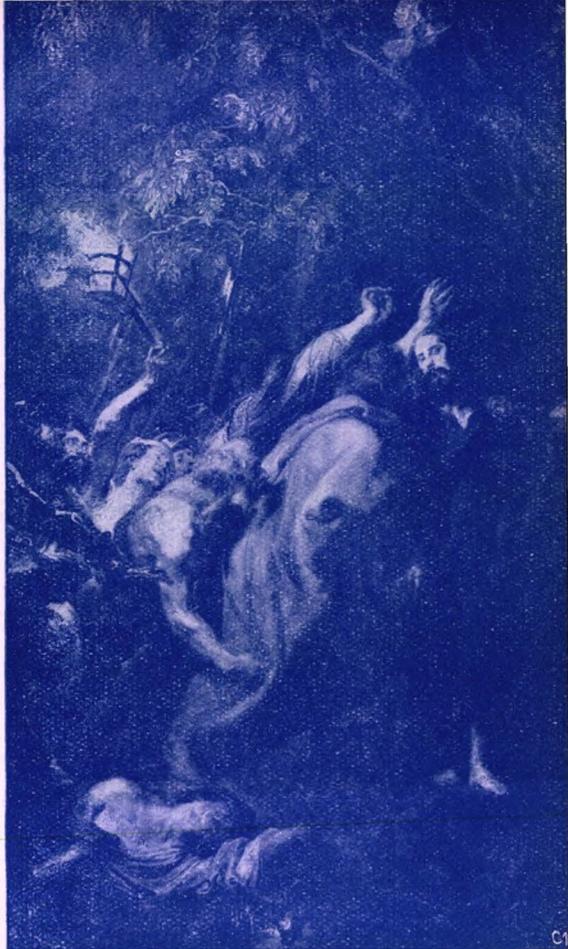
«Cristiade»

Primo Mistero doloroso.

*Silente era la terra e l'aura bruna.
Disse il Maestro: — La cruenta strada
s'annunzia e strazio sul mio capo aduna.*

*Andiamo omai; cingetevi di spada:
Ecco; gli olivi velan nel sopore
il passo cadenzato alla masnada*

*d'odio assetata: per quel grande amore
ch'io vi donai, ancor vi benedico. —
Tacque e la morte assaporò nel core,
quando d'un bacio Lo tradì un suo amico.*



Secondo Mistero glorioso.

*Giocondo è il cielo d'un sereno albore:
porta ogni foglia una rorida stilla
di pianto, di mistero e di dolore.*

*Ma per tremoto insolito vacilla
il monte addormentato e il chiuso avello
un fremito sprigiona e una favilla.*

*— «Esultino gli umani! Di più bello
 giammai portò l'aurora al mondo assorto;
 intrecci amor fratello con fratello.*

Sia pace ai buoni: Il Signor è risorto!

C. B.

Il capolavoro di D. Bosco

Così l'eminentissimo Card. Salotti definì l'Oratorio festivo salesiano.

Oh, caro e indimenticabile ricordo dei miei primi anni di Missione passati all'Oratorio festivo di Nakatsu, in Giappone!

Occhietti a mandorla.

Il difficile linguaggio indigeno, che perfino i bambini dell'Asilo parlano discretamente, io invece lo trovavo così ostico, che talvolta, non riuscendo a manifestare il mio pensiero neppure a gesti, mi esprimevo in... italiano. Immaginarsi come restavano di princisbecco i giapponesini, con gli occhietti a mandorla, nel sentirmi parlare in quel modo! Malgrado tale difficoltà però, riuscivo a farmi capire lo stesso, se non a parole, con i fatti.

Un indimenticabile Direttore.

Il Direttore di allora, il compianto Don Piacenza, che prediligeva l'Oratorio al quale dedicava la sua preziosa attività, mi aveva scelto come suo collaboratore assieme a Don Liviabella. Io ero contento di questo ufficio e procuravo di attirar molti ragazzi all'Oratorio per istruirli nella vera religione e convertirli.

La fiorita.

Per avere spazio sufficiente a farli giocare, riducemmo a cortile il nostro orto-frutteto. Invece di coltivar fiori e ortaggi, preferivamo una fiorita giovanile che, a suo tempo, pesse frutti di buone opere. In realtà, la

mésse si prospettava abbondante e di non lontana maturazione.

Soltanto la larghezza di una strada diritta e alberata separava il nostro campo di lavoro da una importante Scuola elementare frequentata da circa 1500 alunni. Uscendo di scuola e oltrepassando il portone situato in fondo al loro cortile, gli scolari si trovavano di fronte al nostro cancello.

Spettatori minuscoli.

Molti di essi si fermavano per osservare, attraverso alle sbarre della cancellata, il cambiamento che si operava nell'orto-frutteto e ammiravano specialmente i curiosi attrezzi per i giuochi, che disponevamo nella piccola palestra. Ci fissavano con curiosità e notavano le nostre caratteristiche somatiche così diverse dalle loro.

Qualcuno diceva:

— Gli europei hanno il naso alto! (*hana ga takai*).

Qualche altro, più timido, si soffermava in silenzio, ma invitato a entrare, volgeva le spalle e se ne andava.

Delusioni e speranze.

Benchè questo atteggiamento fosse per noi poco incoraggiante, pure Don Liviabella non si perdeva di coraggio. Avvicinava egli stesso i bimbi e, parlando loro il linguaggio indigeno, riuscì a conquiderne parecchi. Ed ecco i primi nostri amici, i più fervidi propagandisti dell'Oratorio!



o in Missione

Il sistema migliore.

Quante belle qualità hanno anche i pagani! Come si affezionano presto a chi usa con loro buone maniere! I ragazzini si abituanano presto a considerarl'Oratorio come la loro seconda casa e ad amare il Missionario come loro Padre spirituale (*shimpusama*).

Tattica salesiana.

Non solo il cortile, ma anche il pianterreno era a disposizione degli oratoriani. Là essi studiavano anche le loro lezioni, facevano perfino i compiti; in locali appositi ricevevano qualche lezione di catechismo e ai più grandicelli si faceva scuola a parte.

Sana allegria.

E nel cortile quante partite a palla avvelenata si facevano! Si giocava anche a pallacanestro e al pallone. Nelle feste principali poi c'erano gare di giuochi (*undokundai*).

Allora si adornava il cortile di lanterne, e, alla sera, lo si illuminava con i caratteristici palloncini di carta fiorata. Immaginarsi quanti oratoriani intervenivano a quei giuochi! Vi assistevano perfino i loro genitori, dapprima per curiosità e poi per deferenza verso di noi.

Consolanti risultati.

Alle Funzioni religiose del mattino e del pomeriggio, gli stessi ragazzi, benchè in massima parte ancor pagani, riempivano la nostra cappelletta; alcuni venivano perfino all'altare indossando una tunichetta



Alle funzioni religiose del mattino e del pomeriggio...

rossa con sovrapposta la cotta. Cantavano le Lodi sacre in giapponese e anche gli Inni in latino. Nelle accademie poi, come in quella memoranda fatta in onore del Delegato apostolico, alcuni giapponesi si espressero anche nell'armoniosa lingua di Dante.

Anche noi ci sentivamo ringiovanire con tutta quella gioventù; vivevamo tanto volentieri con quei cari ragazzi.

Contemplo qualche volta un grazioso gruppo fotografico, nel quale sono ritratte le ingenue faccine di tanti miei piccoli amici, che ora forse combattono sui campi di bat-



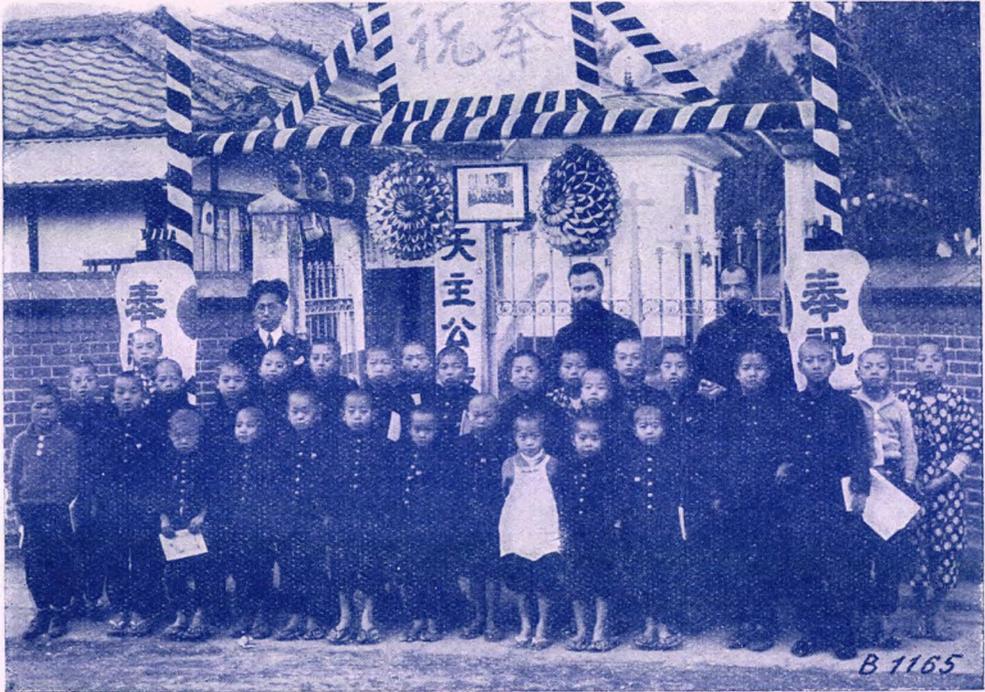
taglia; di alcuni ricordo anche il nome: Hamada, Katsiku, Kawanaka, Mishi, Hirose, Murakami.

Gigli cinesi.

Rammento specialmente i fratelli Nakano, il minore dei quali fu scelto dal divin Giardiniere per essere trapiantato, qual giglio, nei celesti giardini. Ricordo anche un altro ragazzino prediletto dal Ven. Domenico Savio, il quale gli ottenne da Dio la grazia del Battesimo, poco prima di volarsene, con gli Angeli, in Cielo.

vera. Ci fu anzi un brutto inverno, con giornate tutt'altro che serene. Sulla fiorita, da noi coltivata con tanta cura, si abbattè un furioso uragano, che minacciò di distruggerla. All'animazione giovanile dell'Oratorio successe il deserto. Evidentemente il re delle tenebre non voleva che i figli di Don Bosco contrastassero i suoi piani in Giappone.

Ma, dopo la bufera, ritornò il sereno, anzi l'arcobaleno, perchè i ragazzi ritornarono più numerosi di prima.



Contemplo qualche volta un grazioso gruppo fotografico...

Gli angioletti di Don Bosco.

Il piccolo Nakano, nel vedere il quadro di Don Bosco circondato da angioletti, domandava che bambini essi fossero.

— Sono le bionde teste degli angeli che fanno scorta a Don Bosco in Paradiso... — gli fu risposto. — Poi, indicandogliene una, gli si disse che essa era la sua.

Quasi appena battezzato, il piccolo Nakano, a sole otto primavere varcava, con l'anima innocente, le barriere del tempo per incominciare il suo Paradiso.

Bufere.

Ma, come succede anche altrove, nell'Oratorio di Nakatsu non fu sempre prima-

Voti e speranze.

Ora quei miei piccoli amici sono cresciuti e sparsi un po' dappertutto. Chi li saprebbe individuare? Eppure io spero che essi ricordino il bene ricevuto al rezzo dell'Oratorio e che, soprattutto, vivano esemplarmente conforme agli insegnamenti appresi alla scuola dei Salesiani.

Io mi lusingo anche nel pensare che almeno qualcuno di essi si sia fatto apostolo e che vada evangelizzando i propri connazionali per convertirli al Re dell'amore. Per questo prego e spero che i miei voti siano esauditi da Colui che è padrone dei cuori.

ALFONSO MERLINO.

Per i più

(dai 7 agli...



piccini...

80 anni.)

Curiosi proverbi arabi.

« Colui che non sa e non sa che non sa, è uno sciocco: evitatelo! ».

« Colui che non sa e sa che non sa, è un semplice: istruitele! ».

« Colui che sa e non sa che sa, è un addormentato: svegliatelo! ».

« Colui che sa e sa che sa, è un saggio: seguitelo! ».



Ora leggete l'applicazione di questi bisticci:

LETTORI! LETTRICI!

Sostituite al verbo *sapere*, il verbo *conoscere*; date a questo ultimo verbo, per complemento oggetto, *Gioventù missionaria*, e poi rispondete:

A QUALE CATEGORIA APPARTENETE VOI?



Una domanda imbarazzante e una risposta logica.

Un esploratore incontra un moro, che sta divorando un braccio umano e gli chiede:

— Come sei diventato cannibale?

— Mangiandomi le... unghie fin da bambino!

Un'altra carina.

Bobi, nel vedere un piccolo negro, dice alla mamma:

— Com'è fortunato quel moretto!

— Perché?

— Perché, nero com'è, non impallidisce mai e non deve neppur lavarsi ogni mattina: chissà però come saranno nere le lenzuola del suo letto!



L'ultima e poi basta.

Due moretti stanno preparandosi alla Comunione, con un esame di coscienza, che li impensierisce. E sapete perché? Il perché ve lo dice *Urundi*, il più piccolo, alto quanto un soldo di cacio.

— *Bubi!* — sussurra egli al compagno. — Perché devo confessarmi per primo, imprestami almeno due... peccati!

— Ma se non ne ho neppur uno, come faccio? — risponde *Bubu* preoccupato.

— Allora sei più povero di me... — osserva deluso *Urundi*. — Che cosa diremo dunque al Missionario?

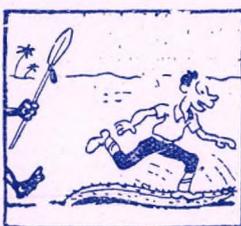
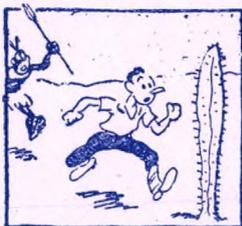
— Gli diremo che abbiamo parlato in chiesa, per via che non avevamo peccati da confessare...

— Ma questo non è un peccato mortale...

— Forse non è neppur peccato veniale.

— Dunque sarà un peccato... anfibio! — conclude il Missionario accarezzandoli paternamente.

CONCORSO A PREMIO PER APRILE



Commentare in poche righe spiritose questo sbaglio di... stampa.

(Si pubblicheranno i commenti più geniali).

COMPLETAR QUESTA FRASE:

N** v** pe**ior l*dro d* *n li*ro ca***vo.

DOMANDE: 1^a Quanti anni di vita ha *Gioventù missionaria*?

2^a Come si chiama il IV Successore di D. Bosco, grande mecenate delle Missioni salesiane?

MONOVERBI: 1) Xsia; 2) Xù.

Tra coloro che manderanno le soluzioni su cartolina postale doppia o entro lettera accludendovi un franco-

bollo di 30 cent., saranno sorteggiati bellissimi libri. Sulla stessa cartolina o lettera, i solutori possono esprimere anche le loro impressioni e giudizi su *Gioventù missionaria*, certi ch'essi verranno presi in considerazione dal Redattore.

RISOLUZIONE DEI GIOCHI PRECEDENTI

Nomi di città italiane: Rovigo - Perugia - Savona.

Proverbio: Ne uccide più la gola, che la spada.

Monoverbi: Perla - Perenne.



Noi Suore e ragazze ci disponemmo a dire in tal modo la nostra Messa.

Una Messa

Per noi religiose, una mattina senza Messa è come un giorno senza sole: lo pensavamo al ridestarci nella solitaria casetta di fanghiglia, che ci aveva ospitate di notte, durante una tappa del lungo viaggio a dorso di mula, per raggiungere la nostra Missione sui fianchi della Cordigliera.

— Qui non v'è chiesa, non altare, non sacerdote... — ci dicevamo.

— Ebbene: la Messa la celebriamo noi stesse! — rispondevamo.

Anni or sono, durante altri viaggi attraverso il Brasile, ci aveva colpito, nei giorni festivi, il raggrupparsi dei dispersi coloni senza chiesa e senza pastore, i quali si radunavano per ascoltare la lettura delle preghiere della Messa, recitate da uno di loro; essi supplivano, con quell'assistenza spirituale, alla mancanza del santo Sacrificio. La pia pratica suggerita dai PP. Fran-

cescani, i primi Missionari di quelle regioni, è divenuta abituale anche a noi, ogni volta che le esigenze della vita di missione ci privano della Messa.

Anche in quel mattino, perciò, mentre si stavano facendo i preparativi per riprendere il viaggio, noi Suore e ragazze ci disponemmo a dire in tal modo la nostra messa. Avevamo per chiesa la meravigliosa e sterminata distesa di verde, sulla quale il sole nascente gettava fasci di bagliori, convertendo in fulgide perle le goccioline di pioggia del giorno innanzi, ancor tremule e roride su ogni stelo. Per altare avevamo tutti quelli sparsi per l'universo, ai quali eravamo spiritualmente unite; per sacerdote e vittima, Gesù vivente nel nostro cuore, e noi stesse offerte con Lui e per Lui; per messale, il nostro libretto di preghiere.

« Introito ad altare Dei! ».

Dalle fronde, gli uccelli gorgheggiando dolcemente al primo sole, parevano unire alla preghiera le loro note armoniose inneggianti al Creatore; nè mancava l'aroma degli incensi, chè la boscaglia fiorita e la prateria all'intorno erano tutto un profumo.

Gli uomini, affaccendati nel carico dei bagagli e nell'insellatura delle mule, ci seguivano con l'occhio in un atteggiamento quasi religioso, parlandosi a gesti per non disturbare e di quando in quando unendosi a noi, con segni di croce e profonde genuflessioni verso la nostra direzione.

In quella cornice nuova e suggestiva, seguimmo raccolte e devote lo svolgersi del dramma divino; al momento culminante dell'elevazione, nell'inginocchiarci a terra per adorare l'Ostia santa, innalzata in quell'ora su migliaia e migliaia di altari, sentimmo qua e là un vario e confuso tramestio, seguito da un profondo silenzio. Tutt'intorno al nostro piccolo gruppo, gli uomini avevano disposte ordinatamente in fila le quaranta mule, presso le quali se ne

stavano inginocchiati i pedoni con le briglie strette, quasi per tener giù il collo dell'animale più vicino, in un atteggiamento che si accordasse alla preghiera delle Suore.

La Comunione fu soltanto di amoroso desiderio, ma si sarebbe prolungata poi durante il giorno, con l'accettazione di tutti gli imprevisi, disposti dalla volontà di Dio: le misteriose e quasi inavvertite specie, sotto cui il Divino si nasconde, tanto varie e aspre in simili viaggi, come ce lo stavano a ricordare le cavalcature già pronte e in attesa. Ancora qualche preghiera, poi l'*Ite missa est* e la recita delle tre « Ave Maria », alle quali fecero eco le voci forti e gutturali dei nostri uomini.

Infine l'ultimo conclusivo segno di croce, e subito dopo un vociare alto e chiassoso, uno scalpitare e nitrire delle mule in piena libertà, un festoso abbaiare di cani; tutto un movimento di vita, quasi lo spandersi largo e sonoro di un giocondo concerto all'uscita di una Messa festiva.

*Una figlia di Maria Ausiliatrice,
missionaria.*

61

singolare

Gesù vivente nel
nostro cuore era
sacerdote e vit-
tima...



NEL PAESE DEGLI ELEFANTI

L'esperimento di un *kornak*.

Un giorno un *kornak*, per dimostrarmi la docilità del suo elefante, lo lanciò a tutta velocità sotto a una tettoia, il cui tetto era così basso che a stento vi poteva passar l'animale. Quando esso arrivò all'entrata, il *kornak* arrestò di schianto, con un grido, la bestia. Era tempo, chè il petto dell'uomo già toccava la grondaia; ancora un passo e sarebbe rimasto sfracellato.

Le bizzze del colosso.

Non si creda però che l'elefante sia sempre così docile; anch'esso talvolta s'impunta, fa le bizzze e commette pure qualche monelleria. Un giorno, per esempio, che non avesse voglia di lavorare, è tempo sprecato volervelo costringere. Se per caso la refezione non fu abbondante, oppure non del tutto di suo gusto, terrà il broncio per tutto il giorno e alla prima occasione non mancherà di vendicarsene. Talvolta poi è preso da qualche momento di furore selvaggio e di pazzia, specialmente nelle giornate più calde e allora si dà alla devastazione di quanto incontra sul suo passaggio.

Il *kornak*, che conosce tutto ciò, non lo abbandona, non lo percuote, ma cerca di ammansirlo con la benevolenza, riservandosi però di dargli una ramanzina appena il pachiderma sia diventato più calmo e ragionevole.

Galateo pratico.

L'elefante è anche un animale intelligente: sa sbucciarsi con garbatezza un'arancia o una banana, mangiando prima la parte più prelibata e infine anche la... buccia. Dovendo passare a gua-

do un fiume, sceglie il posto meno pericoloso e, in caso di necessità, nuota tenendo alta la proboscide per respirare.

Se le rive sono pantanose e v'è pericolo di sprofondare, assaggiato il terreno, l'elefante ritorna sui suoi passi, abbatte delle piante e porta delle pietre fino a formarsi un piano, su cui poggiare le proprie... piante.

Accetta con riconoscenza qualche piccolo regalo, come non dimentica di ripagare chi gli abbia giuocato qualche tiro.

Una lavafa di .. capo.

Un giorno portai a un pachiderma le bucce di un grosso frutto, di cui lo sapevo molto ghiotto: ne avevo asportato la polpa e ricomposto poi l'involucro esteriore, come se fosse ancora un frutto intatto. Ebbene: quando l'elefante si accorse dell'inganno, buttò le bucce lontano e mi gratificò con una bella lavata di... saliva lanciatami dalle narici; meno male che stavo a relativa distanza da esso; altrimenti...

Contro un padrone, che non voleva più dar la solita razione di canna da zucchero al suo elefante, in punizione di non so quale mancanza, il pachiderma si vendicò terribilmente, distruggendo una intera piantagione nuova di caucciù, da cui il proprietario sperava di trar grande guadagno.

D. A. ALESSI.





IL PUGNALE DI OMAR

ROMANZO
DI
MAHEN MORAZIAL

CAPITOLO VII

L'attesa della luce.

— No, Padre, io non rimango più qui dentro, chè muoio di noia; ho bisogno di correre, di muovermi, di parlare, di conoscere cose nuove! Voi assicurate che siete venuto a Bombay per far contenti tutti gl'indiani; perchè dunque non fate contento anche me?

— Ma, figlio mio... — rispose a questa inaspettata domanda P. Dehlert. — Io non posso contrariar la volontà di tuo zio. Tu sei ancor troppo giovane per far di tua testa; devi quindi ubbidire!

— Ma lo zio non mi ama; egli vuole che lo serva, in attesa di lavorar per la patria; ma finchè quell'ora non sia scoccata, dovrò rimanere a custodir tappeti e pipe, come uno schiavo. Che m'importano le ricchezze di lui, se non le posso usare e se servono soltanto a impedirmi di andarmene libero verso il mio ideale?

— E allora, che vorresti fare?

— Voglio lasciare il bazar, frequentare la scuola e vivere a modo mio; voglio seguir la religione dei bianchi, per diventar come voi...

A tale dichiarazione, il missionario rimase sorpreso e meravigliato. Quel ragazzo, benchè vissuto fino allora in un ambiente musulmano, aveva desiderî così nobili da rivelare un'anima veramente elevata. Dopo qualche istante di riflessione, P. Dehlert pose una mano sul capo di lui e lo incoraggiò dicendogli:

— Spera in Dio, *Dgian!* Se saran rose, fioriranno.

— Ma voi m'insegnerete ad amarlo?

— Volentieri. Ti farò conoscere Gesù che tanto predilige i fanciulli.

— E riuscirò a conoscerlo e ad amarlo anche se sono indiano?

— Per Lui non c'è differenza di colore o di casta!

— E dov'è Gesù?

Padre Dehlert alzò l'indice al Cielo e poi rispose:

— Lassù.

— Allora forse Lo adoriamo anche noi. Ogni sera infatti, quando tramonta il sole, corriamo al mare a pregarlo e poi ci bagniamo la fronte con l'acqua salsa e indorata dai suoi raggi... Gesù è forse il sole?

— No, *Dgian!* Gesù è Figlio di Dio creatore del sole e dell'universo.

— E non Lo si può vedere?

— Sì, ma velato. Per vederlo su questa terra, occorre la fede. Egli abita anche nel tabernacolo, sotto i veli eucaristici.

— E ci sta sempre?

— Sì, *Dgian;* di giorno e di notte; a disposizione dei fedeli, che Lo ricevono nella Comunione e Lo adorano.

— Lo potrei adorare anch'io?

— Certo, ma non ricevere perchè non sei ancor cristiano.

— E che debbo fare per diventar cristiano?

— Ricevere il Battesimo, che è la porta d'oro, per la quale un'anima entra nella Chiesa cattolica.

— E quando potrò essere battezzato?

— Appena tu sia sufficientemente istruito nelle verità della fede e abbia inoltre il consenso di tuo zio.

— Qui sta la maggior difficoltà, Padre! Lo zio si opporrà certo al mio desiderio di diventar cristiano. E allora?

— Allora bisogna pregar la Madonna, affinchè gli tocchi il cuore.

— Chi è la Madonna?

— La Mamma celeste, la più buona di

tutte le mamme, che ci ama teneramente.

— Ama anche me?

— Certo!

— Ma io non La conosco ancora.

— Ella però conosce te.

— Come mi piacerebbe vederla!

— La prima volta che ritornerai all'Oratorio, ti mostrerò una bella statua, che La rappresenta quasi al vivo.

— Come siete buono, Padre!

— Soltanto Iddio è buono, *Dgian*. Coraggio! Io pregherò molto per te. Intanto rimani qui in attesa, che il Cielo disponga le cose in modo da farti presto raggiungere i tuoi ideali.

E si separarono.

Mentre il Missionario si allontanava, vide avvicinarsi al bazar uno strano corteo preceduto da una banda di pifferai. Dopo una doppia fila di cammelli, si vedeva un'altra banda di zampognari preceduti da un giocoliere che faceva salti acrobatici. C'erano anche alcune donne velate e seguite da una bella carrozza tirata da veloci cavalli sontuosamente bardati. Sul cocchio, a cassetta, sedevano due cocchieri in grande gala.

Era uno spozalizio maharatta.

La carrozza nuziale, secondo l'usanza del Lahore, era vuota. Subito dopo, in una specie di carro siciliano istoriato a soggetti indù, venivano gli sposi che sedevano modestamente su di una panchetta. Lo sposo aveva... quindici anni e la sposa non più

di cinque: tutti e due guardavano intorno, con occhi spauriti, tutta quella gente che gridava.

Dgian non poté frenare un gesto di meraviglia al passaggio del carro: lo sposo era *Abdul* il suo simpatico informatore di quanto si faceva alla Missione. Dietro il veicolo degli sposi, traballava una decina di carri con gli invitati, dopo i quali venivano altri carri più modesti con tutta la dote, compresi i materassi, la batteria di cucina e un buon numero di galline chiuse nella stia.

Non erano passate due ore dal passaggio del corteo, quando al bazar capitò lo sposo, in lacrime e smarrito: egli aveva lasciato il banchetto, in cui ognuno pensava solo per sé ed era venuto a confidare all'amico il disgusto che provava per tanto egoismo. I parenti avevano combinato tutto con quelli della bambola destinata a essergli sposa; ed egli aveva dovuto obbedire, a distanza di un'ora appena, da che il contratto era stato regolarmente stipulato a sua insaputa.

Dgian lo confortò, dicendogli che durante gli anni, che sarebbero passati prima del vero matrimonio, potevano succedere tante altre cose. Ma *Abdul*, ancora scon-

fortato, soggiunse:

— Ma non sai che voglio divenir cristiano?

— E con questo?! — domandò *Dgian* con sorpresa. — Forse che i cristiani non possono sposarsi?

(Continua).



— Ma non sai che voglio divenir cristiano? — osservò *Abdul*.

S. A. PROPAGANDA GAS - TORINO

Tutte le applicazioni domestiche e industriali del Gas.

Direzione: Via S. Tomaso ang. Via S. Teresa - Tel. 42.119-40.606.

Sale esposizione e vendita: Via S. Tomaso ang. Via S. Teresa - Tel. 42.119-40.606. Palazzo del gas - Via XX Settembre N° 41 - Tel. 49.997.

Magazzini: Corso Regina Margherita N° 48 - Tel. 22.336.

OCCHIALI
PER TUTTE
LE VISTE!



Lenti delle migliori marche - Armature moderne - Binocoli - Barometri - Termometri, ecc. - Riparazioni - Prescrizioni oculistiche. — *Pronta consegna.*

Comm. A. ACCOMASSO Ottico specialista.
VIA GARIBALDI 10 - TORINO (108) - TELEF. 47.218.

Bollettino demografico della città di Torino - Febbraio: Nati 729, Morti 1271, Differenza — 542

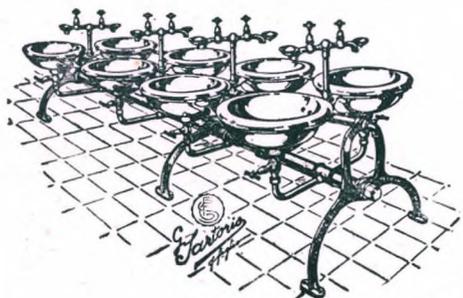
Con approvazione ecclesiastica. - Torino, 1941-XIX - Tipo-litografia della Società Editrice Internazionale
Direttore responsabile: D. GUIDO FAVINI, via Cottolengo, 32 - Torino 109.

GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

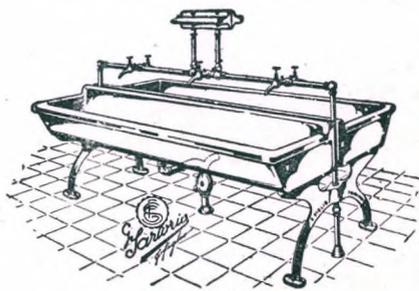
Sede: TORINO (129) - Corso Racconigi, 26 - Telefono 70-149 e 73-649

Filiale: ROMA - Via Ardea, 14 - Telefono 74-787

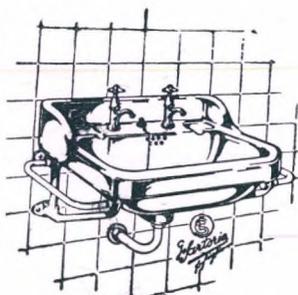
IMPIANTI SANITARI - IDRAULICI - TERMICI - MECCANICI



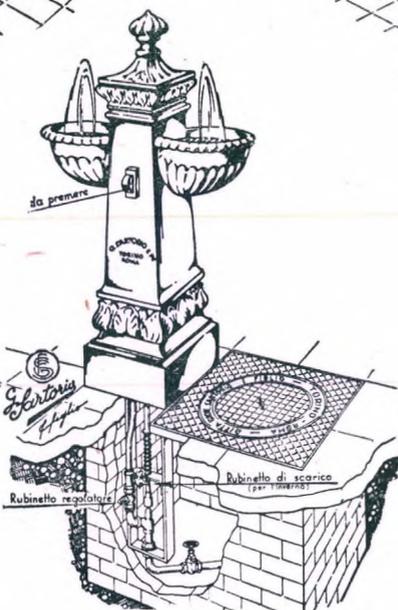
A. 151



A. 206



A. 378



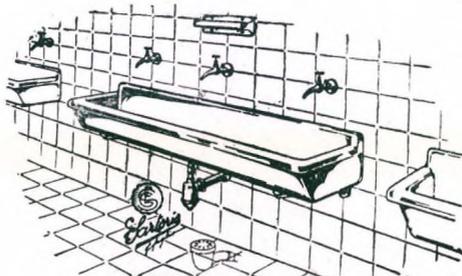
A. 337



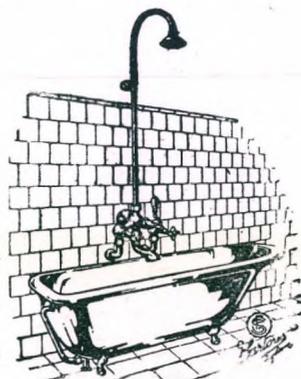
A. 188



A. 89



A. 20



A. 195

GLI ISTITUTI SALESIANI D'ITALIA E DELL'ESTERO SONO CORREDATI DEI NOSTRI IMPIANTI

Lettori! Lettrici!

DIFFONDETE in ogni ambiente
"Gioventù missionaria" facendola conoscere e leggere ovunque!

Abbonamento annuo { per l'ITALIA: Ordinario L. 6,20 - Sostenitore L. 10 - Vitalizio L. 120
per l'ESTERO: » L. 10 - » L. 20 - » L. 200
Direzione e Amministrazione: Via Cottolengo, 32 - Torino (109).

A. SONNLEITNER. — *I FANCIULLI DELLA VALLE MISTERIOSA*. Volume 1°: *Nelle cavernne*. Volume 2°: *Sulle palafitte*. Volume 3°: *Nella casa di pietra*. Ed. Vallardi - Milano L. 18 ciascuno.

Magnifici volumi decorati di numerosi incisioni e rilegati i tela. Due fanciulli, Pietro ed Evelina, si trovano sperduti in una valle misteriosa dell'Isarco. Questa valle, dove si nasconde la nonna della ragazza, costituiti per i due ragazzi un calvario e la palestra di una dura lotta per la esistenza.

CreSCIUTI in età, Pietro ed Eva costruiscono un'abitazione su palafitte e allora scoprono giacimenti aurei, che fomentano in essi il senso della proprietà. Sbocciato nei loro cuori un amore onesto, passano ad abitare in una caverna dalla quale avevano cacciato gli orsi. Poi Pietro costruisce una casa di pietra nella « Valle misteriosa » e quindi giura fedeltà a Eva. Rallegrati dalla nascita del figlio Allkum intelligente e geniale, lo allevano nella bontà. Divenuto adulto, Allkum costruisce macchine e apparecchi assai utili a sé e ai genitori. Ma poi, sentendo desiderio di viaggiare, abbandona la Valle e, benedetto dalla madre, diventa un conquistatore. L'A. con la sua opera artistica e letteraria, fa rivivere la storia del passato con la feconda evoluzione dell'umanità. *Per biblioteche.*

F. FARCI. — *L'ULTIMA TAPPA*. S.E.I. Torino L. 10.

Graziose avventure di due cantastorie sardi. Libro scritto con sentimento, importante anche per le notizie folcloristiche regionali in esso profuse. Lettura serena, educativa e istruttiva.

A. RABETTI. — *DIVAGAZIONI MANZONIANE*.

Editrice P. Società S. Paolo. Alba L. 10.
Volume decorosamente illustrato dal prof. Barberis e importante per comprendere le bellezze re-



condite dei « Promessi sposi ». È un libro, che si legge con interesse, utilità e diletto.
Per tutti.

BULGARINI. — *SANTO FRANCESCO*. Ed. Paravia - Torino L. 15.

Biografia originale, scritta con brio e stile dignitoso. La figura del santo Patrono d'Italia balza viva, aureolata di santità e d'italianità. Un volume importante e adatto per biblioteche.

E. LESEUR. — *LETTERE DELLA SOFFERENZA*. Ed. Marietti. Torino L. 6.

Su queste pagine è trattato il problema del dolore, alla luce della fede. È un libro destinato a esercitare un'azione benefica sulle anime provate dalla sofferenza, perchè insegna loro a trasformarla in merito per mezzo della rassegnazione.

P. BARAGLI. — *VITA DI FORTUNATO CHIARI*. Editore Salani. Firenze

Biografia edificante e attraente di un ottimo giovane allievo dei Gesuiti. La fisionomia del congregato è caratterizzata da vivacità d'ingegno, da vigore di carattere, fervore di apostolato, profumo di purezza.

Pagine preziose specialmente per la gioventù.

D. GIROMINI. — *PIPPO PIPPI*. Ed. Marzocco. Firenze L. 10.

Curioso diario di un ragazzo che, nonostante la sua naturale vivacità, manifesta ingegno e buon cuore. Stile fluido, decorazioni dignitose, contenuto morale: queste le doti del libro adatto per ragazzi.

FERRARESE. — *FIAMMA*

DALLA ZUANNA. — *LA SCOPERTA DI ANNA*.

Due racconti educativi per bimbe. Ed. « Vita e pensiero » - Via Necchi 2. Milano L. 2,50.

LE COMICHE AVVENTURE DI TOPOLINO E TOPOLINA



Per riacciuffare il cappelluccio in... liquidazione permanente, Topolino si fa ambasciatore, ossia... legato, ma il ramo del Lago di Como, di manzoniana memoria, cede le armi al baricentro topolinesco. Mentre la sorellina si trova al... verde e poi prende una... lavata di capo, Topolino s'incontra con il signor Peccane, con tanto di paglietta in testa, il quale fa ai malcapitati una curiosa proposta. *(Continua).*